



Gruppo Alleanza
Progressista
**Socialisti &
Democratici**
Parlamento europeo

S&D

EURODEPUTATI 
Partito Democratico



EDITORIALE



PATRIZIA TOIA
capodelegazione
degli eurodeputati Pd,
vicepresidente
commissione Industria
patrizia.toia@europarl.europa.eu

Il tempo dei compromessi al ribasso sull'ambiente è finito. Una nuova generazione è scesa in piazza per salvare la Terra dal cambiamento climatico. Sono giovani, sono ambiziosi e non conoscono confini. Altro che onda sovranista e ripiegamento nelle identità nazionali! Con buona pace di tanti commentatori, la politica europea non sarà sconvolta da un drappello di partiti di estrema destra destinati a essere solo una minoranza rumorosa, ma da una nuova generazione di giovani che hanno problemi ben più urgenti della rivendicazione del primato dei piatti tipici della propria regione.

Si tratta di una novità benvenuta per noi eurodeputati Pd, per noi progressisti ed europeisti e per tutti quelli che come noi in questi anni hanno lottato nella convinzione che problemi sovranazionali hanno bisogno di risposte sovranazionali e che non c'è benessere senza una transizione rapida verso un'economia sostenibile.

La politica però non può limitarsi alla protesta, ma deve tradurla in scelte concrete, in testi e norme vincolanti che possano fare la differenza.

Per questo giovedì, ventiquattr'ore prima di scendere in piazza a manifestare insieme agli studenti per obiettivi più ambiziosi nella lotta al cambiamento climatico, a Strasburgo ho votato anch'io, insieme ai colleghi del Pd e del Gruppo dei Socialisti e Democratici, la risoluzione del Parlamento europeo per chiedere un Piano dell'Ue a lungo termine per la

riduzione delle emissioni di Co2. Vogliamo accelerare la riduzione delle emissioni prevista per il 2030 e vogliamo avere la certezza di arrivare all'impatto zero entro il 2050.

Il testo è passato a larga maggioranza con 369 voti favorevoli, 116 contrari e 40 astensioni.

E' la risposta di noi eurodeputati alla comunicazione della Commissione europea del 28 novembre che, in vista dell'approvazione entro il 2020 della Piano Ue per il rispetto dell'accordo di Parigi sul Clima, proponeva otto possibili percorsi, con differenti livelli di ambizione.

Non ci sono otto possibili percorsi, ma solo uno, abbiamo risposto dall'aula di Strasburgo. Se vogliamo raggiungere l'obiettivo di limitare il riscaldamento climatico a 1,5 gradi, come previsto dall'Accordo di Parigi, dobbiamo scegliere gli obiettivi più ambiziosi.

Non è la prima volta che noi eurodeputati lottiamo per innalzare i target ambientali dell'Ue, o per renderli legalmente vincolanti, negoziando con i Governi che regolarmente ritoccano al ribasso le cifre. E' la differenza tra il cosiddetto "metodo comunitario", cioè i cittadini europei che scelgono in quanto cittadini, e il "metodo intergovernativo", cioè i cittadini europei ingabbiati in un'anacronistica partita a risiko tra gli interessi di italiani, tedeschi, francesi ecc.

La novità è che questa volta al nostro fianco ci sono centinaia di migliaia di giovani. Da oggi sarà più difficile per i Governi respingere le nostre richieste nelle riunioni a porte chiuse del Consiglio. Non valgono neanche le vecchie ragioni sulle necessità dell'economia. Come vicepresidente della commissione Industria, Ricerca ed Energia so bene che la corsa alla sostenibilità è oramai il fattore principale di competitività globale e il criterio con cui si deciderà il futuro del nostro settore manifatturiero e del

nostro benessere economico. Le stime indicano che la transizione verso un regime a zero emissioni di gas serra può potenzialmente creare 2,1 milioni di posti di lavoro aggiuntivi nell'Ue entro il 2050.

A questo punto non ci sono più scuse, ci sono solo le scelte da ciascuno di noi dovrà fare secondo coscienza.

STRASBURGO

PLENARIA 11-14 MARZO 2019

CLIMA

In una risoluzione adottata giovedì, con 369 voti favorevoli, 116 voti contrari e 40 astensioni, i deputati hanno presentato le loro proposte sulla strategia di riduzione delle emissioni a lungo termine dell'Ue. I deputati hanno adottato anche che per raggiungere l'obiettivo di zero emissioni nette nel 2050 nel modo più efficiente in termini di costi, sarà necessario innalzare il livello di ambizione per il 2030.

BREXIT

Per garantire minor disagio possibile a cittadini e imprese in caso di un'uscita della Gran Bretagna dall'Ue senza accordo, i deputati hanno approvato mercoledì delle misure d'emergenza su trasporto aereo e stradale, Erasmus, sicurezza sociale e pesca.

CREDITI DETERIORATI

Il Parlamento giovedì ha adottato in via definitiva nuove norme UE per la copertura minima standard dei crediti in sofferenza per mitigare il rischio di possibili e futuri "non performing loans" (NPL), accumulati in seguito alla recessione provocata dalla crisi finanziaria del 2008.

BREXIT: TOCCA A LONDRA SBLOCCARE LO STALLO



NOI CONSIDERIAMO LA BREXIT UN GRAVE ERRORE STORICO, MA ABBIAMO FATTO TUTTO IL POSSIBILE PER GARANTIRE UN'USCITA ORDINATA DEL REGNO UNITO DALL'UNIONE EUROPEA E IN TAL SENSO RIBADIAMO A GRAN VOCE CHE L'ACCORDO ESISTENTE È IL MIGLIORE POSSIBILE



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari
roberto.gualtieri@europarl.europa.eu

In quest'ultima sessione plenaria più che mai, la parola d'ordine è stata Brexit. A pochi giorni dal fatidico 29 marzo, nelle stanze di Strasburgo ho incontrato la Premier britannica Theresa May insieme al Presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani e quello della Commissione europea Jean-Claude Juncker. Insieme con i due sherpa del Parlamento, Guy Verhofstadt ed Elmar Brok, abbiamo fornito alla Premier e al suo entourage gli ultimi chiarimenti sulla lettura giuridica del backstop sul confine irlandese e le condizioni alle quali questo troverà applicazione. Malgrado ciò, nei giorni immediatamente successivi, il Parlamento britannico ha ancora una volta respinto l'accordo elaborato dalla May e la possibilità di indire un secondo referendum, ma ha al contrario rigettato la possibilità di mancato accordo e approvato l'opzione di estendere l'articolo 50 del Trattato di qualche mese al di là del 29 marzo. E ora? Noi consideriamo la Brexit un grave errore storico, ma abbiamo fatto

tutto il possibile per garantire un'uscita ordinata del Regno Unito dall'Unione europea e in tal senso ribadiamo a gran voce che l'accordo esistente è il migliore possibile. Nel frattempo, rimanendo uniti e calmi e rispettando le procedure parlamentari britanniche, continuiamo a lavorare con determinazione per costruire al più presto ambiziose e strette relazioni per il futuro con il Regno Unito. Soprattutto, onoriamo il nostro impegno a proteggere gli interessi europei e i diritti dei nostri cittadini, in Europa e nel Regno Unito. Quanto all'estensione dell'articolo 50, è una possibilità che non escludiamo a priori e saremmo anche disposti ad accettare. Tuttavia, dobbiamo essere chiari: qui la questione non è tanto la durata dell'estensione, quanto piuttosto l'obiettivo della stessa. L'estensione non deve rispondere a logiche di tattica politica o tecniche, bensì per trovare la soluzione a questa impasse. La parola spetta dunque senz'altro al Regno Unito. Dopo aver visto fallire la propria strategia, la Premier

May pensi ora a lavorare seriamente per costruire delle relazioni future ambiziose, in base alla proposta dei Laburisti e a un'unione doganale, e trovi a tal fine un'ampia maggioranza orizzontale, prima di chiedere all'Unione europea il consenso per un'estensione.

L'ATTO EUROPEO DI ACCESSIBILITÀ



OGNI CITTADINO EUROPEO, A PRESCINDERE DALLA PROPRIA CONDIZIONE FISICA E DAL PROPRIO STATO DI SALUTE, HA IL DIRITTO A GODERE PIENAMENTE DEI PRINCIPI CARDINE DELL'UE: LA SOLIDARIETÀ E L'UGUAGLIANZA. PER QUESTA RAGIONE HO SALUTATO CON SODDISFAZIONE L'APPROVAZIONE DA PARTE DELL'AULA DI STRASBURGO DELL'ATTO EUROPEO DI ACCESSIBILITÀ



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno e
tutela dei consumatori
nicola.danti@europarl.europa.eu

In Europa vivono oltre 80 milioni di cittadini affetti da disabilità o limitazioni funzionali. Da qui nasce la necessità di affrontare il tema della disabilità non con un approccio settoriale, ma come una questione di principio, che chiama in gioco i valori stessi su cui si fonda l'Unione europea. Ogni cittadino europeo, a prescindere dalla propria condizione fisica e dal proprio stato di salute, ha infatti il diritto a godere pienamente dei principi cardine dell'Ue: la solidarietà e l'uguaglianza.

Per questa ragione, ho salutato con soddisfazione l'approvazione da parte dell'aula di Strasburgo dell'Atto europeo di accessibilità – avvenuta mercoledì con una larghissima maggioranza. Si tratta di un insieme di norme che a livello comunitario garantiranno prodotti e servizi accessibili alle persone disabili e agli anziani con difficoltà di movimento.

Come ho detto intervenendo in aula a sostegno del dossier, l'Atto europeo di accessibilità porterà a benefici tangibili, che vanno oltre le semplici dichiarazioni di principio. Per fare qualche esempio, computer, cellulari,

e-book, servizi bancari, biglietterie automatiche e terminali self-service dovranno rispettare requisiti di accessibilità armonizzati a livello Ue. Dallo shopping online ai trasporti, dai servizi bancari al numero di emergenza europeo, a tutti i cittadini saranno fornite identiche condizioni di accesso, allo stesso prezzo.

I consumatori europei diversamente abili avranno così un accesso facilitato all'economia digitale e alle opportunità fornite dall'innovazione tecnologica. Dal nuovo quadro normativo potranno trarre beneficio anche le imprese poiché abbiamo incluso gli appalti pubblici nella legge e introdotto delle disposizioni che alleggeriranno le micro-imprese.

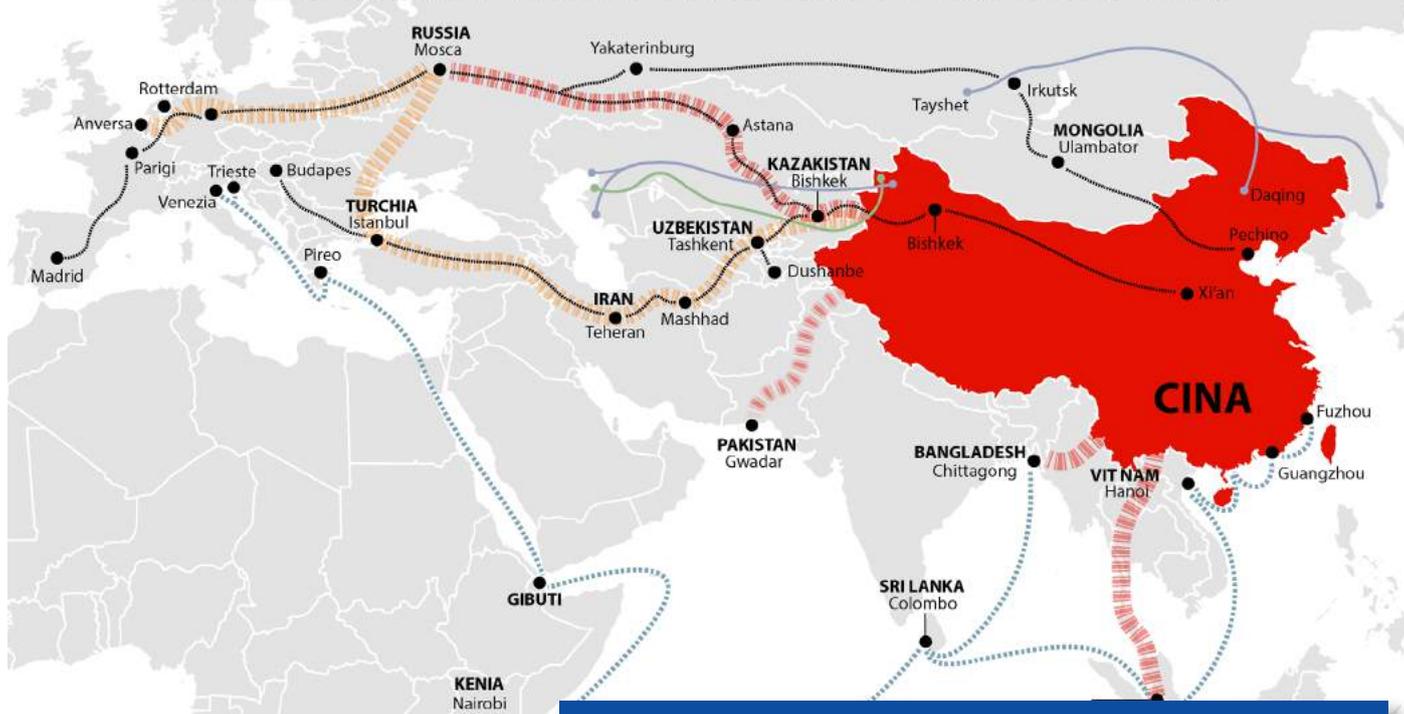
Grazie all'Atto europeo di accessibilità, vi saranno nel lungo periodo anche notevoli benefici per i produttori e i fornitori di servizi che potranno più agevolmente esportare prodotti e servizi conformi ai requisiti europei.

Rimane un po' di amaro in bocca perché il Parlamento poteva essere ancora più ambizioso e fare di più. In particolare sui

tempi di applicazione di queste norme, che sono troppo lunghi, e sui requisiti di accessibilità all'ambiente costruito. Tuttavia questa direttiva, pur se non pienamente sufficiente, conferma che esiste un'Europa più giusta, a misura d'uomo, che tutela i diritti fondamentali delle persone che più hanno bisogno. È questa l'Unione che ci piace e per la quale vogliamo continuare a lottare!

L'ITALIA E LA NUOVA VIA DELLA SETA

Belt and road initiative: la nuova via della seta



BISOGNA ESSERE CHIARI: IL PROBLEMA NON È DIALOGARE CON LA CINA, UN PARTNER IMPORTANTE PER L'ITALIA CON IL QUALE È INDISPENSABILE COLLABORARE, MA IL MODO IN CUI CI INTERFACCIAMO CON PECHINO. SE STRINGIAMO ACCORDI DA SOLI CON LA SECONDA POTENZA ECONOMICA MONDIALE, NON AVREMO MAI CONDIZIONI FAVOREVOLI



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale
alessia.mosca@europarl.europa.eu

L'annuncio di Michele Geraci, Sottosegretario allo Sviluppo Economico, dell'intenzione del governo di firmare un memorandum d'intesa con Pechino sulla Nuova Via della Seta ha fatto molto discutere. Se il governo andrà avanti con la firma, l'Italia diventerebbe il primo Paese del G7 a siglare un simile accordo con la Cina. Al contrario di quanto sostiene Geraci, che ha definito la firma "una decisione di politica commerciale, non di politica estera", con una sola mossa il governo ha allontanato l'Europa, allarmato gli Stati Uniti e dato aumentato la credibilità attorno ad un progetto su cui ci sono ancora molti dubbi. Chi sostiene che una firma del memorandum non implicherebbe un'importante svolta nella politica estera italiana si sbaglia. Infatti va ricordato che, a novembre, prima della chiusura dei negoziati sul memorandum, il governo ha deciso di non firmare una lettera di quindici ambasciatori a Pechino nella quale si chiedevano notizie sulla detenzione di persone nella regione musulmana dello

Xinjiang, sottoscritta da importanti alleati come la Francia e la Germania. Bisogna essere chiari: il problema non è dialogare con la Cina, un partner importante per l'Italia con il quale è indispensabile collaborare, ma il modo in cui ci interfacciamo con Pechino. Se stringiamo accordi da soli con la seconda potenza economica mondiale, non avremo mai condizioni favorevoli, come dimostrano gli investimenti della Huawei nelle infrastrutture italiane di telecomunicazioni. Oltre ad aver suscitato forti preoccupazioni per i rischi alla sicurezza delle nostre infrastrutture, questi investimenti non hanno portato ad alcuna reciproca apertura del mercato cinese delle telecomunicazioni, un tema sul quale un singolo governo europeo non ha molta influenza. Il mercato unico europeo, con i suoi 500 milioni di consumatori, è ancora il primo a livello mondiale e rappresenta la prima destinazione delle merci cinesi. Dalla grandezza del mercato deriva un formidabile potere negoziale. Lo

abbiamo visto con l'approvazione dello strumento europeo per il controllo degli investimenti esteri, che ha portato i cinesi a ritornare al tavolo delle trattative per l'accordo sugli investimenti con l'Ue. È per questo che la Cina, facendo leva sui governi populistici, predilige rapporti bilaterali: bypassare Bruxelles significa inficiarne il potere negoziale ed essere in grado di esercitare pressione sui singoli Stati membri. Firmando il memorandum, il governo italiano, purtroppo, sta facendo il loro gioco.

IL CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ



IL CORPO EUROPEO DI SOLIDARIETÀ È IL NUOVO PROGRAMMA UE CHE PERMETTERÀ A MIGLIAIA DI GIOVANI DI METTERSI AL SERVIZIO DELLE PERSONE IN DIFFICOLTÀ E DELLA SOCIETÀ IN GENERALE, OFFRENDO UNA PIATTAFORMA PER AZIONI DI VOLONTARIATO, TIROCINI E POSTI DI LAVORO.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali
brando.benifei@europarl.europa.eu

Il Parlamento europeo ha adottato durante la sessione plenaria di Strasburgo il nuovo Regolamento sul Corpo Europeo di Solidarietà per la programmazione 2021-2027.

Sono orgoglioso del lavoro fatto come relatore parlamentare, insieme ad altri colleghi, per lanciare un anno fa questa iniziativa: il Corpo Europeo di Solidarietà è il nuovo programma UE che permetterà a migliaia di giovani di mettersi al servizio delle persone in difficoltà e della società in generale, offrendo una piattaforma per azioni di volontariato, tirocini e posti di lavoro. Il programma si pone l'obiettivo di coinvolgere oltre 350 mila ragazze e ragazzi europei nei prossimi anni.

Il Corpo Europeo di Solidarietà è già una realtà in Europa e nel nostro Paese e le istituzioni UE si dimostrano oggi lungimiranti a voler investire su un programma che ha davvero il potenziale di diventare un potente mezzo di coesione sociale, anche intergenerazionale.

Con un bilancio di oltre un miliardo e

260 milioni di euro l'UE mette in campo un programma che, insieme a Erasmus Plus e al Fondo Sociale Europeo Plus, fornirà un supporto sostanziale alle tante organizzazioni che si battono per fare del bene dove c'è più bisogno. Uno strumento, ad esempio, che in situazioni drammatiche, come nel caso del crollo del ponte Morandi a Genova permetta di attivare le ragazze e i ragazzi di tutta Europa che vogliono rimboccarsi le maniche per dare una mano, come già è stato fatto nella fase sperimentale del programma in occasione del terremoto del Centro Italia, a Norcia, dove i primissimi volontari del Corpo di Solidarietà hanno aiutato con la ricostruzione. Un esempio tangibile di un'Europa solidale.

Sono rimasto scioccato dal comportamento di voto della Lega in aula, che ha votato contro il programma, insieme a una manciata di estremisti di destra. Si tratta di un atto davvero vergognoso della brigata del 'capitano' Salvini, che credo debba adesso

spiegare alle persone del centro Italia e a tutti coloro che stanno beneficiando dell'aiuto dei volontari del programma UE perché voglia osteggiarlo.

La nostra idea di patriottismo è diversa.



BRANDO BENIFEI
membro commissione
occupazione e affari sociali



GOFFREDO MARIA BETTINI
membro commissione
affari esteri



MERCEDES BRESSO
coordinatrice commissione sviluppo
regionale e affari costituzionali



RENATA BRIANO
vicepresidente
commissione pesca



NICOLA CAPUTO
membro commissione
agricoltura e sviluppo rurale



CATERINA CHINNICI
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



SILVIA COSTA
coordinatrice commissione
cultura e istruzione



ANDREA COZZOLINO
vicepresidente commissione
sviluppo regionale



NICOLA DANTI
coordinatore commissione
mercato interno



PAOLO DE CASTRO
vicepresidente commissione
agricoltura e sviluppo rurale



ISABELLA DE MONTE
membro commissione
trasporti e turismo



ENRICO GASBARRÀ
membro
commissione giuridica



ELENA GENTILE
membro commissione
occupazione e affari sociali



MICHELA GIUFFRIDA
membro commissione
sviluppo regionale



ROBERTO GUALTIERI
presidente commissione
affari economici e monetari



CECILE KSHETU KYENGE
membro commissione libertà civili,
giustizia e affari interni



LUIGI MORGANO
membro commissione
cultura e istruzione



ALESSIA MOSCA
coordinatrice commissione
commercio internazionale



DAMIANO ZOFFOLI
membro commissione ambiente,
sanità e sicurezza alimentare



PATRIZIA TOIA
vicepresidente commissione
industria, ricerca ed energia



PINA PICIERNO
membro
commissione bilanci



GIUSEPPE FERRANDINO
membro commissione
affari economici e monetari



DAVID SASSOLI
vicepresidente
Parlamento europeo



DANIELE VIOTTI
membro
commissione bilanci

eurodeputatipd.eu

